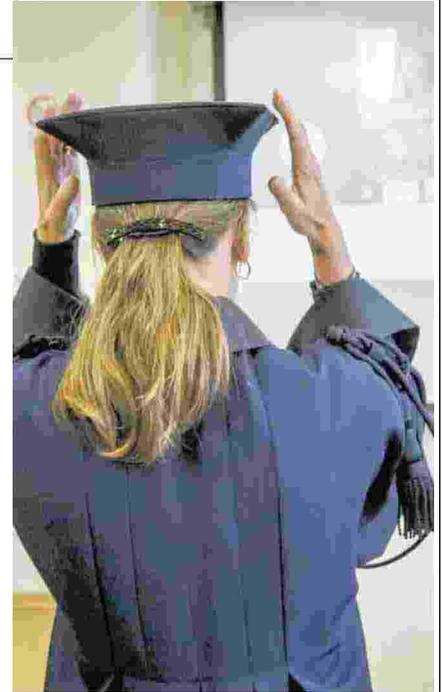


UNIVERSITÀ AI TEMPI DEL VIRUS

Le mille e-lauree



La contromisura in ateneo: in un giorno studenti e prof affrontano le tesi via skype. Teatri fermi sino ad aprile

di **Tiziana De Giorgio e Paola Zonca** • alle pagine 2 e 3

▲ **Cerimonia** Ieri, durante le lauree, festeggiamenti in casa e professori a distanza

La paralisi della cultura

Turisti davanti ai portoni chiusi alla Scala: il blocco degli spettacoli durerà almeno fino al 3 aprile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le contromisure

La laurea per mille dal divano di casa tra mamma e papà

di Tiziana De Giorgio

Federica si è appena connessa dal salotto del fidanzato: la linea di casa sua un po' traballa e oggi meglio non rischiare. Lisa e i suoi ricci appaiono dalla casa dei nonni. La webcam inquadra la camicia bianca stirata di fino, mezzo braccio della mamma. E la tovaglia a quadretti del soggiorno. Luca invece... «Luca scusi ma non la vediamo si accenda! Eccolo lì, anzi no, l'abbiamo perso».

Qui **Politecnico**, edificio tre, aula due. Eccoli i primissimi studenti milanesi alle prese con la discussione della tesi via skype causa coronavirus. L'ateneo di piazza Leonardo da Vinci ha deciso che no, di bloccare i ragazzi alle prese con tasse, scadenze e prove d'ammissione imminenti proprio non se ne parla. E alle otto del mattino sono 41 le commissioni che si mettono al lavoro una dopo l'altra, più di 200 docenti con la toga con una missione: permettere a 1.157 futuri ingegneri di laurearsi. Ma a distanza.

Nell'aula in cui ci troviamo si discute il futuro di 35 ingegneri dell'ambiente e del territorio. L'aula è deserta. Ci sono solo tre puntini neri seduti in prima fila. Sono Roberto Canziani, docente di Ingegneria sanitaria ambientale, Paola Gattinoni che insegna Geologia ambientale. E poi Renato Casagrandi, professore di Ecologia e coordinatore di questo corso di studi. È lui a guidare le danze di questa commissione surreale, con la destrezza di uno showman, lo scrupolo di un accademico. E il calore di chi, come i suoi colleghi, sa che in una situazione come questa gli studenti hanno ancora più bisogno di essere messi a proprio agio.

Come in una cerimonia al contrario, stanno dal lato opposto della cattedra. Devono poter guardare il grande schermo dove per primo appare Lorenzo Finotti, 23 anni, è in diretta da casa a Carpignano Sesia in provincia di Novara. Sul divano giallo del salotto ci sono i genitori, come quelli di Federico Sala, che parla guardando la telecamera senza interrompersi. L'immagine è nitida, la rete tiene. La discussione della tesi finisce senza grossi intoppi. Non per tutti è così. Con i professori impegnati a districarsi fra chat, telefonate e connessioni perse. E «ora spegniamo il microfono, ci vedrà trafficare, lei non ci faccia caso, beva un bicchiere d'acqua e ci vediamo fra un minuto». La diretta non si ferma

quando c'è da decidere il voto, fra punteggi e medie degli esami. «Faccia fare un passo in avanti ai suoi genitori, ce li faccia vedere», chiedono i commissari durante la proclamazione. Mamma e papà compaiono nell'inquadratura con la cravatta e il vestito da festa. «Complimenti a tutta la famiglia - scandisce il professor Casagrandi - . Non possiamo stringervi la mano in questo momento, lo faremo quando non sarà più peccato abbracciarsi e stringersi».

Qualcuno diventa dottore in solitaria. Ma c'è un gruppo di quasi trenta studenti che ha fatto un lavoro collettivo e sperimentale sul Seveso. La loro proclamazione è corale. Sono collegati in diretta da salotti, cucine, camere da letto e soggiorni di

mezza Lombardia e non solo, con le case dei ragazzi che entrano in una cerimonia di solito così formale, trasformandola in qualcosa di inusualmente intimo. Il grande schermo si suddivide in tanti quadratini dove appaiono uno dopo l'altro. Lisa Cardini è in diretta da San Giorgio piacentino. Quando i professori annunciano il suo voto sul monitor dell'università si riempie dei palloncini che galleggiano in salotto. «Non so se ci sentite ma vi stiamo battendo le mani», provano a dire i commissari, visibilmente emozionati. Il coronavirus, qui dentro, sembra qualcosa di lontanissimo. «E in attesa di avervi qui, ragazzi, buona vita a tutti. Vi aspettiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al **Politecnico** Lisa Cardini, con accanto il nonno, dopo la laurea in Ingegneria dell'ambiente